

Paolini e Vacis insieme per Amleto a Gerusalemme

PORDENONE - Atteso dopo 12 repliche di seguito alle Fonderie Limone per il Teatro Stabile di Torino, dove ha debuttato il 29 marzo, arriva in prima Nordest, a Pordenone, il 12 e 13 aprile alle 20.45, "Amleto a Gerusalemme. Palestinian kids want to see the sea", che riporta sulla scena due fuoriclasse del teatro: Marco Paolini e Gabriele Vacis, tornati insieme dai tempi del celebre Vajont del 1994, capostipite di tanto teatro-narrazione, e che vede sul palco anche un gruppo di giovani attori palestinesi.

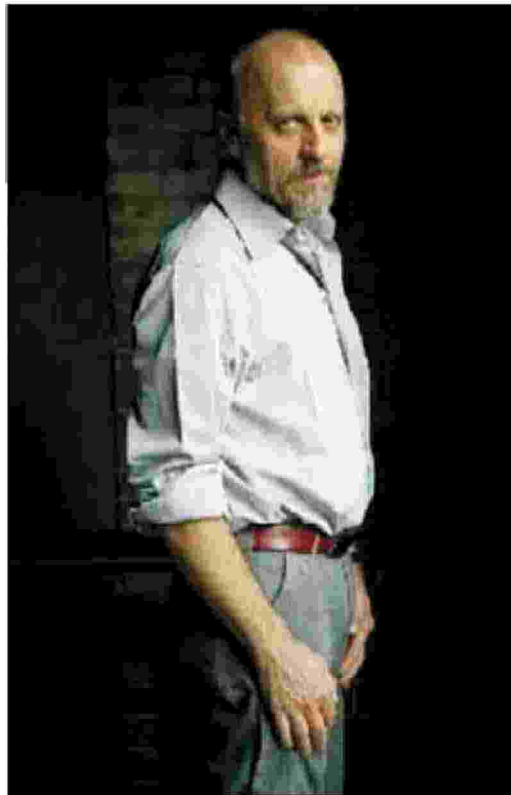
Un progetto, questo, che ha radici molto lontane. Un'idea che nasce nel 2008 a Gerusalemme, al Palestinian National Theatre di Gerusalemme Est, sotto l'egida del Ministero italiano degli Affari Esteri e della Cooperazione per lo Sviluppo: una scuola di recitazione per ragazzi palestinesi, allievi la cui

AL TEATRO VERDI

Spettacolo nato da un laboratorio con giovani attori palestinesi

voglia di lavorare in teatro è più forte delle difficoltà di attraversare ogni giorno checkpoint e pregiudizi sociali. L'anno successivo, in Italia, il laboratorio prosegue ad Alessandria, dove i ragazzi lavorano anche con Laura Curino, Emma Dante, Valerio Binasco, Alessandro Baricco, Roberto Tarasco. La scuola TAM (si chiamava così: Theatre and Multimedia Arts) ha presentato gli esiti del proprio lavoro alla Biennale di Venezia, al Teatro Valle di Roma e alla Scuola

DUE DATE
Marco Paolini
in scena
a Pordenone
il 12 e 13 aprile
con Amleto
a Gerusalemme
di Gabriele Vacis
(foto Sunjc)



d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano. E via a piccoli grandi passi fino all'Amleto a Gerusalemme, dove si recita in arabo, inglese, italiano, nella scena di Roberto Tarasco, dove l'intero palcoscenico è occupato da 2500 bottiglie di plastica che formano la mappa di Gerusalemme, con Moschea, Santo Sepolcro, e Sinagoghe, distrutta e ricostruita molte volte nel corso dello spettacolo, su cui si profilano minacciosi suoni di aerei e esplosioni

Amleto, spiega Vacis, «ha tut-

te le sfaccettature delle vite complicate di chi sta in Palestina. Quei ragazzi sono tutti Amleto, anche loro devono decidere quotidianamente se agire o non agire. Agire contro qualcuno o per fare qualcosa? Questo è il problema. Sono sottoposti a un quotidiano impedimento, a partire dai check point e poi la situazione palestinese interna non aiuta. Come in Amleto: hai Fortebraccio alle porte che spinge, ma poi hai i tuoi problemi interni».